

La fotografia. Il decalogo dell'Uif sui comportamenti fraudolenti

Al top delle irregolarità frodi Iva ed esteroinvestizioni

Ranieri Razzante

L'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia (Uif) ha aperto un occhio sull'evasione fiscale, elaborando una sorta di "decalogo" di comportamenti fraudolenti in tema di fisco.

L'utilità del quinto capitolo del Rapporto dell'autorità di vigilanza contro il riciclaggio si sta rivelando più che mai efficace per gli analisti di fenomeni finanziari legati all'evasione degli obblighi verso l'erario. Ciò soprattutto perché la stessa Uif aveva emanato nel 2012 degli schemi di comportamento tipizzanti le frodi fiscali, e ciò ha prodotto i frutti sperati, dato che circa ottomila segnalazioni di operazioni sospette sono pervenute dai soggetti obbligati.

Le cosiddette "frodi carousel" sono senza dubbio al primo posto tra le modalità utilizzate dagli evasori nazionali, sia sul mercato domestico, sia su quello estero. Si tratta di evasione dei versamenti Iva attraverso la creazione di società fittizie (cosiddette cartiere) che fungono da tramite di fatturazioni per operazioni inesistenti, in modo da compensare debiti e crediti di imposta sul valore aggiunto. Ciò avviene in special modo nei settori degli autoveicoli, dell'informatica, dei cellulari e degli elettrodomestici.

Un'altra modalità tipica dell'evasore italiano, qui con complici esteri, è l'esteroinvestizione di imprese o attività le quali, pur esercitate in Italia, vengono simulate in Stati a fiscalità privilegiata per eludere l'obbligo impositivo o compensare le perdite.

Ancora, nel carnet dell'evasore troviamo il trasferimento di fondi all'estero. In questo caso non è necessario pensare allo "spallone" che trasporta fisicamente il denaro oltre confine, ma più semplicemente (sembra strano, ma è meno rischioso) al bonifico bancario a saldo di una fornitura avvenuta ovviamente

su impresa fittiziamente creata o a fronte di mediazioni e consulenze mai prestate.

Frequente e ormai datato è, poi, il meccanismo della simulazione/fatturazione di operazioni inesistenti. Nel ricordare che in ogni caso questa attività concretizza un reato fiscale secondo il decreto 74/00, la fenomenologia si presenta collegata a sovrapproduzione degli acquisti e/o sottofatturazione delle vendite. I pagamenti in questi casi avvengono o tutti per bonifico, seguiti dalla restituzione, in contanti o con altri mezzi, del denaro eventualmente versato in più rispetto alla presunta fornitura, o si produce una contro-fatturazione

che riporterà il denaro in eccesso nelle casse di chi lo ha versato. Nel frattempo, la riduzione dei ricavi imponibili o la creazione di costi detraibili è avvenuta, a svantaggio del bilancio fiscale nei confronti dell'erario.

La fantasia degli evasori si abbina poi, secondo l'Uif, anche ad operazioni come il leasing o il factoring, tipici strumenti di finanziamento dell'impresa. Essi, com'è noto, consentono rispettivamente di detrarre i costi per i canoni o di scaricare dal bilancio crediti inesigibili monetizzando subito una parte di essi. In quest'ultimo caso spesso si assiste alla cessione di crediti per operazioni inesistenti, per cui il guadagno diventa doppio.

L'utilizzo di conti personali per il transito di soldi di denaro dell'impresa è un'altra modalità molto utilizzata dall'evasore medio. Amministratori o soci, a fronte di prestazioni professionali o distribuzioni fittizie di utili e rimborsi spese, percepiscono denaro dall'impresa che viene così tassato con imposta progressiva minore rispetto a quella che scatterebbe per l'impresa stessa.

A questa modalità si accompagnano quasi automaticamente i giri di fondi tra persone fisiche e società ad esse collegate, nonché l'utilizzo di contanti prelevati per saldare microfature dell'impresa. Non ultimi gli affari con controparti site in paradisi fiscali. Oggi non più bilaterali, ma realizzati con triangolazioni che passano per paesi cooperativi, giungendo a società di comodo che in questi Stati si costituiscono in maniera rapida e con caratteristiche di segretezza sugli assetti proprietari difficilmente penetrabili.

Il denominatore comune, quindi, è l'interposizione fittizia di persone fisiche e giuridiche, con la complicità di studi professionali e consulenti insospettabili. Schemi tipici, ma ancora disinvoltamente utilizzati dai professionisti dell'evasione.

L'INDICAZIONE

Molto rilevante il ricorso alla «confusione» fra i conti dell'impresa e quelli dei soci e degli amministratori

Nel rapporto

01 | L'INIZIATIVA

L'Uif di Bankitalia ha elaborato una sorta di decalogo sui comportamenti fraudolenti dei contribuenti italiani, offrendo un efficace strumento agli analisti dei fenomeni finanziari

02 | LE MODALITÀ

Al primo posto della classifica degli strumenti più usati per ingannare l'erario secondo l'Uif si collocano le cosiddette frodi carousel, che hanno l'obiettivo di evadere i versamenti Iva. Altre modalità tipiche di elusione sono l'esteroinvestizione e il trasferimento di fondi all'estero

